



ESPORTARE NEGLI USA
OPPORTUNITÀ DI MERCATO

SOMMARIO DEI CONTENUTI

Con un PIL in crescita che, secondo i dati rilevati dal *Bureau of Economic Analysis*, nel terzo trimestre del 2017 ha riportato un balzo in avanti pari al 3,3%, l'economia degli Stati Uniti rimane ancora tra le più floride e competitive al mondo. Nel capitolo vengono presentati i settori economicamente più attrattivi, come:

- **beni di consumo:** il mercato statunitense è il **primo al mondo** in relazione alle **famiglie** con reddito annuo disponibile pari ad almeno **300.000 dollari**, e ciò ne fa il mercato principale per quanto riguarda i beni di lusso e quelli di fascia medio-alta. Il settore degli alimenti e delle bevande offre importanti margini di aumento della presenza di prodotti italiani negli Stati Uniti;
- **informatica e telecomunicazioni:** il comparto dell'informatica e delle telecomunicazioni è tra i **pilastri** sui quali è imperniata la **competitività** del sistema industriale statunitense;
- **chimica fine/farmaceutica:** gli Stati Uniti sono i **maggiori consumatori** di principi attivi e intermedi nel mondo. Questo è uno dei motivi per cui gli USA devono attingere abbondantemente alle forniture dall'estero per coprire la domanda interna;
- **life sciences:** il mercato statunitense costituisce una sfida molto impegnativa per il settore delle *Life Sciences*, anche per le aziende più qualificate;
- **automotive:** gli Stati Uniti continuano a rappresentare per le imprese dei componenti e dei ricambi per auto e veicoli pesanti, un mercato di **forte interesse**;
- **meccanica strumentale:** secondo i dati dello *US Department of Commerce* la meccanica si conferma il **comparto di punta** delle **esportazioni italiane** negli USA.

1.1. Beni di consumo

Gli Stati Uniti rappresentano quasi il 30% del settore *consumer* nel mondo, con spese per l'acquisto di articoli al dettaglio nel 2016 pari a circa 11.670 miliardi di dollari (63% del PIL degli Stati Uniti).

Inoltre, il mercato statunitense è il primo al mondo in relazione alle famiglie con reddito annuo disponibile pari ad almeno 300.000 dollari, e ciò ne fa il settore principale per quanto riguarda i beni di lusso e di fascia medio-alta.

Esistono anche opportunità per aziende operanti nel settore degli alimenti e delle bevande, principalmente nei seguenti segmenti:

- prodotti di lusso e di fascia medio-alta;
- bevande alcoliche e non alcoliche;
- alimenti biologici, naturali e privi di glutine.

Il settore degli alimenti e delle bevande offre importanti margini di aumento della presenza di prodotti italiani negli Stati Uniti.

Tra le merci dirette verso gli Stati Uniti vi è un'ampia varietà di prodotti pregiati grazie ai quali l'Italia ha guadagnato una posizione di rilievo; tra questi rientrano le tante tipologie di produzioni vitivinicole, oltre ad un'ampia scelta di prodotti tipici, tra i quali anche alcune tipologie, la cui importazione è attualmente consentita, di prosciutti e formaggi.

Per alcuni prodotti o comparti merceologici, l'Italia ha una leadership incontrastata rispetto ad altri paesi concorrenti. È ancora il caso dell'olio d'oliva con una quota sulle importazioni USA dal Mondo del 42,2% registrata a fine 2016 e 558 milioni di dollari o di prodotti quali la pasta (33,8 % del mercato, 288 milioni \$), i formaggi (24,4% del mercato, 307,7 milioni \$) e il vino (da pasto e spumanti) con il 32,4% del mercato, circa 1,8 miliardi di dollari.

Le aziende italiane sanno come rispondere alle esigenze del mercato statunitense per quanto riguarda sia i beni di lusso e di fascia medio-alta, che le bevande e gli alimenti per la buona tavola. Il problema sarà come espandere la posizione dell'Italia nel mercato "intermedio" degli Stati Uniti, molto più grande, senza che ne vada a scapito il brand "Made in Italy" che contraddistingue i prodotti di altissima qualità (ma di prezzo molto alto).

Occorreranno nuove idee da applicare sul mercato statunitense per quanto riguarda il *packaging*, l'assemblaggio e altri approcci relativi al *branding* e al *private label* nel settore *retail*.

La fiducia dei consumatori statunitensi è in crescita e la spesa che essi sostengono si è attestata a un livello molto soddisfacente nel biennio 2016-17, in particolare nel settore *automotive* e nei beni di consumo durevoli e non durevoli.

Molti economisti ritengono che la spesa dei consumatori continuerà ad essere sostenuta dall'abbassamento nei tassi di disoccupazione, da tassi di interesse bassi e da un aumento del reddito disponibile. Inoltre, si prevede che gli Stati Uniti registreranno un incremento demografico del 17% entro il 2030, collocandosi così al terzo posto dopo l'India e la Cina; in genere l'incremento demografico è un fattore trainante della crescita economica e la segue.

1.2. Informatica e telecomunicazioni (ICT)

Il comparto dell'informatica e delle telecomunicazioni (ICT) è tra i pilastri sui quali è imperniata la competitività del sistema industriale statunitense. Secondo i dati elaborati dalla *Telecommunications Industries Association (TIA)*, la principale Associazione settoriale degli USA, nel 2016 gli Stati Uniti hanno detenuto il 28,1% del mercato globale dell'ICT, seguiti da UE (22,1%), Cina (11,9%) e Giappone (6,4%).

Sono vari i *trend* in rapida evoluzione che avranno sempre maggiori effetti trasversali su tutta l'economia. Coprendo vari sottosectori tra cui i *software*, quello dell'ICT è il mercato con il giro d'affari più importante. Grazie alla crescente domanda, allo sviluppo e all'adozione di nuove tecnologie, i mercati ICT nei paesi sviluppati, quali gli Stati Uniti, sono ora in grado di competere con i tassi di crescita nei paesi in via di sviluppo, che sono spinti principalmente dal crescente numero di consumatori. La TIA prevede che la spesa degli Stati Uniti nel comparto dell'ICT sarà di 1.600 milioni di dollari nel 2017, con una crescita media annuale del 6%. Nel 2016 gli Stati Uniti hanno importato prodotti dell'ICT per un valore di 234 miliardi di dollari, confermandosi il principale Paese importatore di ICT al mondo.

Un numero di nuove tecnologie quali la telefonia mobile cellulare (LTE), le piattaforme *cloud*, le applicazioni mobili, i sistemi di monitoraggio personale, il *data mining*, l'analisi dati (*big data*), la sicurezza cibernetica e l'*internet-of-things (Iot)*, per menzionarne soltanto alcune, sono tecnologie considerate fin dalla loro nascita e man mano che si andranno sviluppando e ne crescerà anche la domanda, accelererà la crescita del settore ICT negli Stati Uniti creando, di conseguenza, opportunità di mercato anche per le aziende straniere.

1.3. Chimica fine/ Farmaceutica

Gli Stati Uniti sono i maggiori consumatori di principi attivi e intermedi (*Active Pharmaceutical Ingredients-APIs*) nel mondo, con una domanda che supera il 50% del mercato totale. Questo è uno dei motivi per cui gli USA devono attingere abbondantemente alle forniture dall'estero per coprire la domanda interna. L'industria italiana opera nel settore di nicchia del c.d. "*Custom Manufacturing*", cioè la produzione personalizzata e l'attività di esportazione in tale ambito si è consolidata nel tempo. Come dimostra il costante aumento delle importazioni USA, il mercato è favorevole ad un'apertura e l'Italia si trova comunque in condizioni buone per accrescere la sua presenza, specie nei comparti della chimica fine e del "*Custom Manufacturing*". Il comparto della chimica fine/farmaceutica è quello con il maggior numero di aziende italiane con vocazione all'*export*: si esporta mediamente l'85% della produzione; circa il 40% dell'*export* italiano di principi attivi e intermedi farmaceutici è diretto verso il mercato del Nord America. In questo contesto, il mercato USA è di fondamentale importanza per le aziende italiane, che sono riconosciute in ambito mondiale per la loro elevatissima qualità e per l'alta tecnologia ed in particolare per quanto riguarda:

- know-how dei processi produttivi;
- rigorosi controlli sui prodotti;
- continua e costante ottimizzazione nei processi produttivi e di controllo;
- flessibilità dei processi produttivi che ben si adatta alle necessità dei mercati in continua evoluzione;
- innovazione tecnologica frutto della continua ricerca;
- alti profili professionali del personale impiegato.

1.4. Life Sciences

Il settore c.d. *Life Science* è un'industria multisetoriale che, oltre a raccogliere al suo interno i tre principali rami – le “biotecnologie rosse” (salute: medicinali e prodotti farmaceutici), “biotecnologie bianche” (industria: prodotti biochimici e processi industriali, risorse energetiche) e “biotecnologie verdi” (agricoltura e materie prime agricole, ecotecnologie, ambiente, sostenibilità) - si estende anche alle attrezzature e ai dispositivi bio-medicali, alla ricerca e sperimentazione, ai laboratori medici e di diagnostica, alle banche degli organi e del sangue.

Di seguito, i principali sottosectori che classificano l'industria negli USA:

- prodotti farmaceutici;
- dispositivi medici;
- ricerca medica e sperimentazione diagnostica;
- prodotti chimici e materie prime per l'agricoltura;
- scienze biologiche;
- bio-informatica.

Il mercato statunitense, che rappresenta un mercato commercialmente appetibile grazie alle dimensioni della popolazione, all'alta propensione al consumo di farmaci generici e alla presenza dei grandi gruppi multinazionali, costituisce una sfida molto impegnativa, anche per le aziende più qualificate del settore.

L'industria delle *Life Sciences* è tra le industrie statunitensi più innovative e continua ad attrarre risorse ed attenzione per far fronte alla crescente domanda di prodotti farmaceutici.

L'industria è concentrata sulle coste Ovest ed Est ed è dominata dai due principali *bio-cluster*: la California e il Massachusetts.

I *cluster* di San Francisco e Boston/Cambridge sono *leader* nel settore, raggruppando assieme la più alta concentrazione di attività per il settore a livello mondiale; circa la metà del totale degli investimenti USA si concentra in queste aree, le quali impiegano 1/3 del totale degli addetti e raggruppano circa 1/4 del totale delle imprese sulle biotecnologie USA.

1.5. Automotive

Gli Stati Uniti continuano a rappresentare per le imprese produttrici di componenti e ricambi per auto e veicoli pesanti, un mercato di forte interesse.

L'Italia rappresenta il nono fornitore degli USA con un valore di 626 milioni di dollari nel 2016, ed è secondo, tra i fornitori europei, soltanto alla Germania.

Il settore automobilistico offre buone prospettive alle aziende italiane, sia per incrementare le loro esportazioni in questo mercato sia per creare insediamenti al fine di dar vita ad una presenza di produzione diretta negli USA, sulla scia di Fiat Chrysler e Alfa Romeo.

1.6. Meccanica strumentale

Secondo i dati dello *US Department of Commerce* la meccanica si conferma il comparto di punta delle esportazioni italiane negli USA.

Secondo il più recente rapporto dell'associazione "*Manufacturers Alliance for Productivity and Innovation*" (MAPI), la forte ripresa dell'occupazione, in combinazione con l'aumento della domanda di attrezzature e macchinari da parte delle imprese, dovrebbe creare una base stabile per la crescita economica degli USA creando ovviamente numerose opportunità anche per le imprese straniere che intendono investire in questo settore.

In una fase di trasformazione, come quella che sta attraversando l'industria statunitense, in cui il livello di *turnover* dei macchinari si prevede essere elevato e tendente al mantenimento di un alto livello qualitativo, nonché al contenimento dei costi produttivi, per la tecnologia italiana continuano ad esserci buone opportunità di vendita, soprattutto laddove si riesca a offrire soluzioni tecnologiche innovative ed avanzate.

Fonti

- BEA <https://bea.gov/index.htm>
- US Department of Commerce <https://www.commerce.gov/>